

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (restauro e valorizzazione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

Leo von Klenze (1784-1864) e il classicismo tedesco

di Andrea Viglietta

Relatore: Augusto Sistri

In un territorio germanico ancora costituito da stati politicamente divisi, il classicismo si esprime più tardi che in altre parti d'Europa, ossia in piena Restaurazione, risultando legato al romanticismo e ad un contesto storico, politico e culturale di importanti avvenimenti e cambiamenti che contribuiscono ad accrescere nei Tedeschi il sentimento di appartenenza ad un'unica nazione. La ricerca dell'identità nazionale si accompagna, in campo architettonico, a quella di uno stile nazionale che culmina in un dibattito sulla scelta tra dorico e gotico quale stile più rappresentativo per le nuove istanze, caratterizzato dalle influenze culturali di grandi personalità come Fichte, Schlegel, Hittorff e, in particolare, Karl Friedrich Schinkel e Leo von Klenze, i due maggiori rappresentanti del classicismo tedesco, che lavorano rispettivamente per le famiglie reali di Prussia e Baviera. Klenze resta fedele nel tempo alla sua convinzione che il modello migliore per lo stile nazionale tedesco sia l'antica architettura greca e non il romantico stile gotico. Per tutta la vita collabora con Ludovico di Baviera che fin dai tempi dell'occupazione napoleonica di Berlino intende contribuire a rendere i Tedeschi coscienti della loro forza morale e della loro appartenenza a un'unica grande nazione e a tal fine commissiona a Klenze opere monumentali quali il Walhalla, massimo simbolo del classicismo tedesco, la Befreiungshalle, la Ruhmeshalle e i Propilei, oltre a importanti musei come la Gliptoteca e la Pinacoteca, per diffondere istruzione e cultura, e numerose opere architettoniche in Monaco di Baviera. Mira infatti anche a celebrare il potere e la gloria della famiglia reale bavarese e a trasformare la città in una moderna capitale a livello europeo. Walhalla e Gliptoteca, in particolare, in questa tesi sono oggetto di un'analisi più approfondita del progetto e della realizzazione, anche in relazione al punto di vista della cultura dell'epoca.

Per l'analisi delle opere urbanistiche e architettoniche (e non solo di Monaco, come l'Ermitage a San Pietroburgo), ma anche per capire i rapporti con la famiglia reale e i grandi personaggi dell'epoca quali Karl Friedrich Schinkel, Martin von Wagner, Peter Cornelius e altri, ho consultato e tradotto i principali scritti e manoscritti di Klenze, come le *Memorabilien* I-VII, che in sette libri rappresentano una visione retrospettiva del rapporto con Ludovico I di Baviera, committente non facile da accontentare che interviene energicamente nei progetti, il *Tagebuch*, che tratta gli eventi non affrontati dalle *Memorabilien* tra il 1825 e il 1833, le *Erwiederungen* I-III e parte della corrispondenza con Schinkel e altri importanti figure dell'epoca, esaminando più di 4000 pagine di testi. Gli scritti di Klenze rappresentano un'importante fonte d'informazione, oltre che per l'analisi della sua carriera e delle sue realizzazioni, anche per la ricostruzione del suo periodo formativo. L'analisi dei viaggi, in particolare, permette di chiarire le scelte stilistiche che ne caratterizzano l'opera: Klenze, infatti, soprattutto per le opere monumentali celebrative, si esprime attraverso forme e canoni dell'antica architettura greca che identifica con l'ideale di libertà, verità, umanità, pur con la costante dell'assoluto rifiuto della banale imitazione.

Un capitolo dedicato alla critica, infine, riassume la stima dell'opera di Klenze dall'epoca a lui contemporanea ai giorni nostri.

La realizzazione di questa tesi è stata possibile grazie anche ai miei viaggi a Monaco di Baviera, durante i quali ho potuto consultare materiale non reperibile in Italia e scattare personalmente gran parte delle fotografie che corredano la ricerca.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Andrea Viglietta: ancientlancer@yahoo.it